

## ***La didattica nell'Archivio Capitolare di Bitonto: un'esperienza di valorizzazione***

***di Angelica Salvemini***

Fondamentale per introdurre il viaggio intrapreso nella realtà Bitontina è comprendere dove ci troviamo, siamo nel sud Italia, in Puglia, provincia di Bari a pochi chilometri dal capoluogo di regione, al quale siamo uniti nella distribuzione territoriale ecclesiastica, l'Arcidiocesi di Bari-Bitonto.

Bitonto, che dista solo 20 chilometri da Bari, è una realtà urbana che conta circa 55.000 abitanti, comunità, questa, in principio a carattere prettamente contadino ed agricolo cui si contrapponeva, sotto il profilo sociale, la presenza di alcune famiglie di grandi possidenti terrieri, vedi i numerosi casali rurali presenti sul territorio.

In ambito ecclesiastico la menzione più remota della Diocesi di Bitonto risale all'XI secolo, infatti il primo vescovo di Bitonto, di cui si hanno notizie dettagliate, fu **Arnolfo** nel 1087. Nel 1151 e successivamente nel 1172 la sede di Bitonto fu confermata quale suffraganea dell'Arcidiocesi di Bari.

Con la Bolla "**De Utiliori**", di Papa Pio VII, del 27 giugno 1818, la diocesi di Bitonto venne "**aeque principaliter**" a quella di Ruvo e questa unione perdurò sino al 1982; il 30 settembre dello stesso anno, la santa Sede procedette alla nomina di due diversi vescovi, e a Bitonto toccò Andrea Mariano Magrassi, già Arcivescovo di Bari, il che portò all'unione delle due comunità ecclesiastiche. Questa unione fu formalizzata il 30 settembre 1986 con il **Decreto Instantibus Votis** della Congregazione per i Vescovi.

L'esperienza oggetto di questa conversazione è il lavoro iniziato nel 2002, finalizzato al riordino, schedatura ed inventariazione -informatizzazione del complesso documentario del Capitolo Cattedrale di Bitonto, progetto questo, finanziato dal Ministero dei Beni Culturali, eseguito dalla sottoscritta, sotto la supervisione della soprintendenza Archivistica della Regione Puglia.

Il Capitolo di Bitonto essendo annesso ad una Chiesa Cattedrale, nella fattispecie la chiesa di Santa Maria Assunta e San Valentino Martire, quest'ultimo patrono del Capitolo, era ed è tutt'oggi composto da canonici, la cui funzione era aiutare e supplire il Vescovo nel governo della Diocesi, assistendolo negli affari ordinari o urgenti e subentrando in caso di sede vacante.

Prima tappa del percorso intrapreso è stato comprendere nella sua unitarietà il complesso documentario giunto sino ai nostri giorni, conservato presso l'Archivio **Unico** Diocesano "Minsignor Aurelio Marena" di Bitonto.

Dopo uno studio attento dell'attività svolta, delle consuetudini, delle fonti locali e degli strumenti, seppur parziali e a volte alquanto arbitrari, presenti all'interno dell'archivio stesso si è proceduto alla ricostruzione dell'intero complesso documentario riorganizzandolo nelle ripartizioni che seguono:

## FONDO: CAPITOLO CATTEDRALE DI BITONTO

- **SEZIONE I^: Governo Capitolare**
  - Serie: Atti Pontifici e Vescovili, Editti (unità 15, 1406-1913)
  - Serie: Conclusioni Capitolari (unità 66, 1533-1979)
  - Serie: Atti Civili e Controversie (unità 857, 1533-1933)
  - Serie: "Conventioni" (unità 4, 1640-1727)
  - Serie: Dignità Capitolari
    - Sottoserie: "Penitenzierato" (unità 12, 1622-1907)
    - Sottoserie: "Canonicato Teologale" (unità 43, 1560-1913)
    - Sottoserie: "Canonicati" (unità 74, 1650-1916)
    - Sottoserie: "Manzionariato" (unità 12, 1669-1942)
    - Sottoserie: "Disciplina Corale" (unità 6, 1627-1913)
    - Sottoserie: Carteggio (unità 50, 1640-1950)
  - Serie: Registri delle Lettere (unità 2, 1548-1710)
  
- **SEZIONE II^: Patrimonio**
  - Serie: Testamenti (unità 72, 1363-1745)
  - Serie: Legati e Donazioni (unità 42, 1381-1747)
  - Serie: Platee (unità 6, 1572-1808)
  - Serie: "Borderò di Credito Ipotecario" (unità 15, 1831-1875)
  - Serie: "Beni confiscati-Chiesa Ricettizia" (unità 34, 1838-1920)
  - Serie: Carteggio Patrimoniale (unità 154, 1475-1914)
  
- **SEZIONE III^: Amministrazione e Contabilità**
  - Serie: "Enfiteusi" (unità 3, 1711-1783)
  - Serie: "Censi, Notamenti e Controversie" (unità 69, XIV sec.-1779)
  - Serie: "Cedolari" (unità 40, 1499-1858)
  - Serie: "Conventioni" (unità 4, 1640-1727)
  - Serie: "Grancie del Capitolo"
    - Sottoserie: "Santa Maria della Misericordia" (unità 63, 1555-1868)
    - Sottoserie: "Santa Maria del Popolo" (unità 14, 1600-1904)
    - Sottoserie: "Santissimo Crocifisso" (unità 60, 1667-1849)
    - Sottoserie: "Madonna delle Grazie" (unità 9, 1653-1933)
    - Sottoserie: "Cappella di San Francesco Saverio" (unità 14, 1711-1766)
    - Sottoserie: "Cappella di San Gregorio" (unità 9, 1742-1956)
    - Sottoserie: "Santa Missione" (unità 4, 1749-1768)
  - Serie: "Congrua Capitolare" (unità 118, 1626-1981)
  - Serie: Libri delle Messe (unità 337, 1570-1983)

- Serie: "Congrua Capitolare" (unità 118, 1626-1981)
- Serie: "Introiti ed Esiti" (unità 325, 1573-1963)
- Serie: "Quarta Funeraria" (unità 37, 1651-1921)
- Serie: "Libri delle Cautele" (unità 7, 1602-1908)
- Serie: "Puntatura" (unità 79, 1716-1952)
- Serie: "Procura" (unità 45, 1897-1969)
- Serie: "Attestazioni di Messe Capitolari" (unità 31, 1821-1941)
- Serie: "Fondiaria" (unità 22, 1841-1866)
- Serie: "Bollettari di Canonici e Censi" (unità 36, 1908-1953)

Naturalmente si è giunti all'odierno ordinamento dopo numerosi interventi che hanno comportato spostamenti dettati dalla comprensione della logica messa in atto nel preciso momento in cui il documento stesso era stato prodotto, al fine di non sconvolgerne l'essenza.

In particolare mi è sembrato interessante focalizzare questa conversazione su una tipologia documentaria ben precisa, riconducibile, nella struttura dell'archivio pocanzi descritta, alla **SEZIONE IIIA**:

#### **Amministrazione e Contabilità.**

Come di consuetudine il Capitolo, e questo lo si evince dalle carte presenti in archivio, tra le varie attività gestiva anche una porzione del patrimonio ecclesiastico; inizialmente questa risulta gestita in modo unitario, la cosiddetta "*mensa canonicorum*", per poi essere ripartita per ogni singolo canonico in modo che ognuno di essi potesse amministrarla e disporne in maniera autonoma e personale, la "*prebenda canonica*". Tutto ciò fece sì, e questo aspetto è particolarmente evidente nella realtà di Bitonto, che questi nuclei patrimoniali acquisissero una personalità giuridica, infatti i canonici, da quel momento in poi, non vollero più dividere con i nuovi arrivati la quota del patrimonio capitolare spettante.

conseguenza numerosissime cause discusse presso il Tribunale Ecclesiastico locale, dinanzi al quale si contrapponevano le pretese avanzate dagli assegnatari iniziali contro i nuovi arrivati, la cui presenza/arrivo comportava una nuova redistribuzione delle singole prebende e la privazione di privilegi che perdevano di consistenza.

Ritornando alla struttura dell'Archivio Capitolare, infatti riscontriamo che la **Serie Atti Civili e Controversie** conta ben unità 857 fascicoli riconducibili ad altrettante cause discusse presso il Tribunale Ecclesiastico. Questo fenomeno portò ad una certa "*familiarità*" nella composizione del Capitolo stesso, difatti non è affatto raro rintracciare, tra i canonici, componenti del medesimo nucleo familiare o comunque soggetti uniti da un legame di parentela, il cui fine era che il patrimonio/rendita, costruito nel tempo, non fosse smembrato.

Questa, per così dire, "*natura litigiosa*" è emersa anche dall'analisi della documentazione relativa alle "**Distribuzioni Corali o Quotidiane**" facenti parte sempre del patrimonio di cui disponevano i canonici, identificato dal termine "*massa piccola*".

Il Capitolo Cattedrale di Bitonto, come in altre realtà simili, cambiò il tipo di gestione del patrimonio spettante ai canonici e ciò lo si evince dalla diversificazione della tipologia documentaria, infatti a partire dalla fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo non presenta, o meglio risulta ridimensionato, il carteggio riconducibile a dispute inerenti le rendite dei canonici.

Altro aspetto interessante, emerso dall'analisi degli elenchi dei canonici e riconducibile al fenomeno della "*familiarità*" prima citato, è la presenza di cognomi legati alle famiglie in vista, non solo della città di Bitonto ma anche delle aree limitrofe, aspetto questo da non sottovalutare nelle dinamiche descritte perché faceva sì che si suggellasse un forte legame tra il territorio e la Chiesa locale utile nella gestione degli equilibri vigenti.

Mi auguro di non aver annoiato nessuno nel descrivere la mia esperienza e le dinamiche a me risultate interessanti e risolutive per meglio comprendere le consuetudini socio-religiose di una cittadina del Sud Italia, rivelatesi utili nei lavori eseguiti successivamente.